

DIARII

I GIUGNO MDXXVIII. — XXX SETTEMBRE MDXXVIII

1 *Del mese di Zugno 1528.*

A dì primo, Luni di Pasqua di le Pente-coste. Introno Consieri di sora sier Nicolò Trevixan qu. sier Gabriel, di Santa Croxe, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, di San Polo, ed il terzo è amalato, sier Antonio da Mula, di Osso luro. Cai di XL primi di la Quarantia che ozi intra Criminal, sier Bernardin Justinian qu. sier Marco, sier Piero di Prioli qu. sier Alvise, sier Giacomo Boldù qu. sier Hironimo. *Item*, Cai di X, sier Gasparo Malipiero, sier Alvise Gradenigo et sier Marco Gabriel, refato, ma li do' ultimi andono a Lio questa matina a trar el palio de schioppo.

Fo letto in Collegio le lettere venute eri sera, però che questa matina non fo alcuna lettera.

Vene il signor Zuan Francesco Orsini fo fiol di uno fiol del conte di Pitiano, condotto a nostri stipendi con fanti 1500, i qual è zonti sul Polesine et lui è venuto qui.

Vene l'orator di Franza, qual con il Cao di X parloe zerca li danari si ha a mandar a Ivrea per pagar li lanzinech. Et fo dato ordine di mandar li danari.

Vene l'orator di Milan con lettere del suo Duca, qual si vede disperato per il partir del nostro campo da Cassan, et li lanzinech vien avanti, et Antonio di Leva è ussito di Milan. Et parlò assai quello dia far il suo Duca. Il Serenissimo li disse che debbi advertir a Cremona e Alessandria di la Paia sopra tutto; et qui fo parlato molto.

Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere, et far altro.

Di Verona, vene lettere di sier Francesco Foscari podestà, sier Polo Nani proveditor zeneral et vice-capitano, et sier Carlo Contarini proveditor zeneral, di ultimo, ore 5 di note. Come hanno aviso, inimici esser levati di Montechiaro quasta matina et andati a Bagnol, mia 4 lontan da Brexa; è opinion vadino . . . Scrive, il Capitano zeneral signor duca di Urbin ha terminato ozi da sera ussir in campagna con 2500 fanti et alcune artellarie, lassando in Verona alla custodia in tutto fanti 1500. Scrivono, come uno Antonio da Mori si offerse condur lanzinech, et cusi accetono l'offerta, et ordinorono questi venissero in visentina. Par che li ditti siano venuti li a Verona; i quali son tristissime persone, famegii et refudati, et hanno fatto la monstra et datoli 200 piche, unde visto questo, hanno scritto al Capitano di Vicenza, relegni el ditto Antonio da Mori, etc.

Di sier Polo Justinian capitano del Lago, di ultimo, date a Sermion. Come era stato a Salò, et quelli di Salò per non esser brusati havia dato a inimici dugati 6000, restava 4000 per compir la taia. Et scrive, volendo la Signoria, li basta l'animo de averli, et come havia tolto tutte le barche di Salò et condute a Sermion, dove starano secure. Scrive, come per una sua spia ha inteso, inimici esser levati di Montechiari e tenir la volta di Gedi. Et altre particolarità *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii del